



Lavoro, democrazia giustizia sociale

EMILIO VIAFORA pagina 2

ATTUALITÀ pagina 3

Valori nel tempo Assemblea dei delegati

■ ■ 250 RSU

Si è svolta il 22 Ottobre l'assemblea Provinciale che ha visto protagonisti i nostri delegati RSU di recente nomina. All'assemblea, che si è tenuta presso l'hotel Relais Monaco di Ponzano, hanno partecipato oltre 250 persone.

di MARIA GRAZIA SALOGNI
E ALBERTA DE BIASI

CONTRATTI pagina 4

Piattaforma operai agricoli e forestali

■ ■ INSIEME

FLAI-CGIL, FAI-CISL e UILA-UIL hanno predisposto piattaforme unitarie per il rinnovo dei contratti dei lavoratori agricoli e dei lavoratori forestali.

DI UGO COSTANTINI
E PAOLO CASANOVA STUA

CONTRATTI pagina 5

Metalmecanici un accordo che esclude la democrazia

DI CANDIDO OMICIUOLO

EDITORIALE

Le nostre ragioni in piazza

di PIPPO CASTIGLIONE

Noi la crisi non la nascondiamo, per questo siamo scesi in piazza il 7 novembre a Treviso con una manifestazione regionale e torneremo in piazza il 14 a Roma con

una manifestazione nazionale. Il nostro obiettivo è rendere trasparente questo paese, le case dei lavoratori e dei pensionati, far sapere quali problemi hanno le loro famiglie, come vivono e con quali risorse. Lo stesso farà la scuola: "100 piazze per la Conoscenza" per rappresentare la scuola dall'interno dopo i guasti provocati da questo governo. Giornali e televisioni non presentano le condizioni di vita degli italiani, c'è silenzio e mistificazione, la rappresentazione è edulcorata quando non falsata.

Nel governo si discute se ridurre l'IRAP alle imprese e sulla questione il Presidente del Consiglio si scontra con il superministro dell'economia (sembra il gioco

delle parti), mentre la signora Marcegaglia si schiera - naturalmente! - con le imprese.

Le imprese trovano sempre padroni nel governo, e non ci dispiace; solo i lavoratori e i pensionati non trovano padrini, eppure avrebbero tanto bisogno di un papi, con la cassa integrazione che va a scadenza, la disoccupazione che cresce, i consumi che si riducono, i rischi di licenziamento. Ci sarebbe bisogno di un provvedimento di riduzione della pressione fiscale e di rafforzamento delle tutele sociali, che desse un po' di ossigeno ai lavoratori e ai pensionati.

Ma papi ha altro a cui pensare, con i giudici che mettono naso nei suoi affari e i mali che non gli danno tregua: dopo il morbin ha preso

la scarlattina e la Lega sa fare le battaglie per le ronde - a proposito dove sono finite le ronde? - o per piazzare Zaia alla regione, ma non per far entrare un soldo fresco nelle tasche di lavoratori e pensionati.

E CISL e UIL hanno deciso di stare alla finestra o di fare la scampanata con Sacconi.

La CGIL ha gridato le sue ragioni, due lunghi cortei sono confluiti in Piazza dei Signori il 7 novembre a Treviso: oltre 15.000 lavoratori e pensionati con i loro striscioni e tv e fotografi a riprenderli.

Non c'era però, come altre volte, Sante Baldasso, il fotografo di Notizie CGIL, colpito da una malattia. Ci sei mancato, Sante. Auguri, guarisci presto, abbiamo bisogno te e delle tue foto.

LA CRISI

Grava pesante sul lavoro e sulle condizioni di vita di lavoratori e pensionati

RIPRESA

La ripresa delle borse non porta con sé la ripresa del lavoro e dell'occupazione

I NUMERI

A ottobre nel Veneto 59.652.734 ore di cassa integrazione e 25% di occupazione in meno

CHIEDIAMO

Protezione sociale, alleggerimento fiscale, riqualificazione produttiva investimenti in formazione e ricerca

15.000 LAVORATORI E PENSIONATI

Lavoro, democrazia, giustizia sociale manifestazione regionale a Treviso



di EMILIO VIAFORA*

La grande partecipazione di lavoratori e pensionati veneti alla manifestazione di Treviso ha parlato a tutta la regione, dando un segnale inequivocabile a quei settori - politici, sociali ed anche istituzionali - ancora convinti di poter prendere sottogamba la fase di difficoltà economica che sta gravando in modo pesantissimo sul lavoro e sulle condizioni di vita di lavoratori e pensionati.

La ripresa delle borse non è la ripresa del lavoro ed i dati resi noti dall'Ocse che parlano di un primo, timido riavvio non possono rappresentare l'alibi per fare ancora meno del poco che si è fatto finora ed abbandonare al proprio destino migliaia di cassintegrati, di lavoratori in mobilità

e di precari che hanno perso il posto.

Il problema occupazionale è una realtà pesante e concreta e lo sarà ancor più nei prossimi mesi quando tanta cassa integrazione giungerà a termine e quando il prolungarsi della mancanza di lavoro metterà tanti giovani fuori gioco, sia sul piano lavorativo che su quello sociale svilendo, assieme alle loro competenze e professionalità, i loro stessi progetti di vita.

I numeri parlano da soli: a ottobre la cassa integrazione ha raggiunto nel Veneto i 59.652.734 di ore e nel corso dell'anno un lavoratore su 5 è stato interessato da ammortizzatori sociali. Questa tendenza è tutt'altro che superata, mentre l'occupazione continua a calare in modo preoccupante e le assunzioni, in costante ca-

duta (a settembre sono il 25% in meno di quelle dell'anno scorso), vedono restringersi sempre più la quota di lavoro stabile.

In piazza abbiamo visto i nomi di tante fabbriche in crisi: le maggiori, perché tutto il tessuto di micro impresa che rappresenta una parte importante dell'economia veneta non appare, se non come un agglomerato indistinto nelle cronache e nelle statistiche ufficiali. Eppure molti di quei lavoratori stanno oggi soffrendo pesantemente la crisi. Molti erano in piazza con noi e moltissimi altri vedono nelle nostre lotte un punto di riferimento che rompe quel mare di solitudine in cui chi è più debole finisce spesso per trovarsi quando cade in difficoltà.

Non li lasceremo soli, co-

scacchiere internazionale. In questi mesi la Cgil dovrà più che mai essere in campo con coerenza e coesione alzando, anche se da sola (come avvenuto non per propria volontà nel Veneto), la bandiera della democrazia, della solidarietà e dei diritti.

La stessa fase congressuale che sta per aprirsi dovrà palesare questo dato di unità e di forza mantenendo alta la mobilitazione per tener vive le nostre richieste volte a dare una prospettiva al paese ed una speranza di futuro ai giovani.

Con questo spirito e questa determinazione il 14 novembre torneremo in piazza a Roma e daremo vita ad altre nuove iniziative nei luoghi di lavoro e nei territori.

**Segretario Generale CGIL Veneto*

CGIL DI TREVISO

Epifani inaugura la Città dei Servizi

di SARA ROMANATO

È stata inaugurata, sabato 7 novembre, la nuova cittadella dei servizi della cgil di Treviso. In seguito a una partecipatissima e composta manifestazione, che ha visto tra gli altri l'intervento di Guglielmo Epifani, segretario nazionale della cgil, i partecipanti si sono riuniti presso l'edificio che accoglie i servizi della cgil posto a fianco della storica sede in via Dandolo.

Verso le 13 il taglio del nastro, retto da due giovani a simboleggiare la partecipazione delle nuove generazioni alla costruzione del sindacato. Ma prima l'acclamatissimo intervento di Epifani: "La camera del lavoro di Treviso è considerata a livello nazionale come una delle più operative in tema di servizi e questa inaugurazione ne è la testimonianza" ha affermato. Il segretario nazionale ha poi



sottolineato l'importanza di essere e di rimanere un punto di riferimento per le persone ed evitare le tendenze, sempre in agguato, verso la burocratizzazione. "La nuova sede dei servizi rappresenta una cassaforte di storia e di memoria, per il luogo in cui sorge, sempre caratterizzato da attività lavorative, ma anche un investimento per

chi verrà dopo di noi" spiega Epifani. Don Canuto Toso ha concluso la serie di interventi a nome di tutte le autorità religiose presenti: "Mi hanno chiesto di benedire la nuova sede e io lo faccio in nome di Dio, Allah e Iaveh che sono l'unico Dio a cui noi tutti ci rivolgiamo, poiché Dio anzitutto è amore e donarsi per il prossimo".

Notizie CGIL

Anno XII - N. 8 - Novembre 2009
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE
Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, O. Bellotto,
P. Cacco, P. Casarin, U. Costantini,
I. Improta, F. Furlan, G. La Fata, M. Mattiuzzo,
C. Omicciolo, M.G. Salogni, C. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Fotografia: Sante Baldasso e Vittorio Favero

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422 4091
Fax 0422 403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@cgiltreviso.it
Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto

Chiuso in tipografia il 10-11-2009. Di questo numero sono state stampate 64.039 copie.

I CORSI

Avevano frequentato dei corsi di preparazione per svolgere il ruolo di RSU

I TEMI TRATTATI

Sistema di rappresentanza diritto del lavoro elementi di comunicazione

LA COSTITUZIONE

Sono stati approfonditi anche gli articoli della Costituzione sul lavoro e sulle tutele

ARTICOLI 39 e 40

Libertà di associazione e di sciopero. Pari opportunità e sicurezza

SI È CONCLUSO UN LAVORO DI PREPARAZIONE DI ALCUNI MESI

Riuniti in assemblea 250 delegati RSU dopo un percorso di formazione sindacale

di MARIA GRAZIA SALOGNI
E ALBERTA DE BIASI

Si è svolta il 22 Ottobre un'assemblea Provinciale che ha visto protagonisti i nostri delegati RSU di recente nomina. All'assemblea, che si è tenuta presso l'hotel Relais Monaco di Ponzano, hanno partecipato oltre 250 persone.

All'appuntamento si è arrivati dopo un lavoro che ha impegnato i delegati per qualche mese. Abbiamo scelto, infatti, di approfondire una serie di temi che avevamo trattato con loro nei corsi di formazione di base. Tali corsi sono stati articolati ciascuno in dieci giornate, durante le quali si sono affrontati argomenti utili allo svolgimento del ruolo di RSU nel luogo di lavoro.

Precisamente gli argomenti sono stati: il sistema della rappresentanza, il diritto del lavoro, la contrattazione, la previdenza e la sicurezza, oltre alla storia del sindacato ed a elementi di comunicazione. Ai partecipanti è stata inoltre offerta una panoramica dell'evoluzione delle diverse questioni trattate, così da contestualizzare storica-



mente lo stato attuale della normativa e del ruolo del Sindacato. Nel fare questo ci si è soffermati in particolare su due testi fondamentali: la Costituzione e lo Statuto della CGIL.

Al temine del percorso formativo si è deciso di proporre ai gruppi di corsisti un ulteriore lavoro sui valori e sui principi che contraddistinguono la nostra attività sindacale. Poiché l'azione di un sindacato generale come il nostro si

fonda sulla rappresentanza e sulle tutele non solo collettive, ma anche individuali, ci è parso importante coinvolgere anche alcune giovani operatrici del Sistema dei Servizi. In tutti gli appuntamenti della formazione abbiamo sempre privilegiato la dimensione confederale componendo i gruppi con criteri intercategoriale, nella convinzione che il confronto tra le diverse esperienze lavorative giovi all'efficacia dell'azione for-

mativa.

Per l'appuntamento del 22 sono stati formati 12 gruppi di lavoro i quali hanno lavorato nel corso dell'estate. Sei di questi dodici gruppi hanno ragionato attorno a ciò che loro stessi hanno individuato come un Valore, elaborando ognuno una relazione su un argomento specifico. Si è partiti dall'approccio Universalistico, attraverso la Solidarietà, il Coraggio, la Conoscenza, la Passione, approdando alla

Libertà, alla Conquista dei Diritti e della Dignità.

Gli altri sei gruppi hanno elaborato delle relazioni sugli articoli della Costituzione che hanno relazione con il lavoro, la rappresentanza sociale e la tutela. A partire dall'articolo 1 che fonda la Repubblica sul lavoro, dagli articoli 39 e 40 sulla libertà di associazione e di sciopero per passare poi agli articoli che garantiscono diritti collegati alle pari opportunità, alla tutela della salute e della sicurezza, alla protezione sociale, al salario e all'orario.

Ogni gruppo ha poi individuato un relatore che in occasione dell'assemblea provinciale ha avuto il compito di illustrare l'elaborato a nome di tutti i componenti. L'esperienza è stata, a loro detta, molto positiva, in quanto concreta occasione di crescita culturale oltre che personale. L'importanza, inoltre, attribuita agli argomenti ha reso facile superare l'ostacolo del parlare, per la prima volta, ad una vasta platea. Noi che abbiamo curato il percorso e l'organizzazione della giornata li ringraziamo per la disponibilità e l'impegno dimostrato.

RICERCA DELL'IREs SUL WELFARE LOCALE

Controllo della Res Pubblica e contrattazione sociale

di SARA ROMANATO

Controllo della *res pubblica* e contrattazione sociale, su questi concetti si impernia il lavoro compiuto dalla Cgil di Treviso, congiuntamente all'Ires Veneto, allo scopo di individuare punti concreti sui quali incardinare la negoziazione sociale per un welfare locale efficace ed efficiente.

I risultati dell'edizione 2009 della ricerca "Welfare locale e azione sindacale nel trevigiano" condotta dall'Ires, sono stati presentati in una serie di incontri nel mese di ottobre. La novità principale della nuova edizione, voluta in collaborazione con il sindacato dei pensionati, consiste in un primo passo nell'analisi del-

le società a partecipazione comunale di 6 comuni: Treviso, Castelfranco, Conegliano, Montebelluna, Oderzo e Vittorio Veneto. Si tratta di un'importante fetta del bilancio comunale che viene gestita al di fuori del controllo dei cittadini, attraverso società che generalmente forniscono servizi essenziali quali l'acqua, i rifiuti, l'energia, i trasporti locali ecc..

"L'importanza di questo lavoro costante di ricerca e analisi sta nella necessità, più marcata soprattutto in periodi di crisi come questo, di controllare la spesa pubblica e saper negoziare e rendere esigibili i diritti di cittadinanza" - afferma il segretario generale della Camera del La-

voro territoriale di Treviso, Paolino Barbiero, nel corso dell'incontro trevigiano.

La presentazione del rapporto di ricerca dal titolo "Negoziazione i diritti di cittadinanza, welfare locale e azione sindacale nel trevigiano" di Giacomo Vendrame, ricercatore Ires, ha costituito un importante strumento di formazione rivolto principalmente ai sindacalisti, impegnati nella tortuosa attività di negoziazioni sociali con le amministrazioni pubbliche. Ma non è risultato inutile neanche a coloro che si avvicinavano per la prima volta alla lettura di un bilancio comunale. Nel rapporto di ricerca, infatti, Giacomo Vendrame, oltre ad illustrare i risultati della sua



indagine all'interno delle casse dei comuni e di alcune società partecipate, ha cercato di fornire delle importanti linee guida a tutti gli operatori del settore, nonché semplici cittadini, allo scopo di leggere agevolmente le principali voci di spesa e di entrata del bilancio comunale, motivando per ciascuna sezione la rispettiva importanza pratica con riferimento alla contrattazione dei servizi.

Ad ogni incontro, il focus della ricerca è stato spostato sul bilancio del comune in cui ci si riuniva, al fine di porre l'accento sulle circostanze concrete di fronte alle quali si trova il sindacalista negoziatore. Ma il lavoro di ricerca e di formazione, come ha affer-

mato più volte il segretario generale Paolino Barbiero, deve continuare a procedere in maniera coordinata con l'azione sindacale, con l'unico scopo di condurre trattative più efficaci e mirate nell'interesse di tutti i cittadini che si affidano al sindacato.

Il prossimo passo è perciò rappresentato dall'analisi più approfondita dei bilanci delle società a partecipazione municipale. "Attività che non presenta poche difficoltà", afferma Giacomo Vendrame e continua "questo è solo il primo passo verso la conoscenza di un settore che muove una grande fetta di risorse pubbliche", fondamentale per la verifica della gestione della *res pubblica*.

IL CLIMA

In azienda si è fatto pesante continui i conflitti tra i dirigenti e i lavoratori

DIRITTI NEGATI

Si vuole rendere produttiva l'azienda negando i diritti e disattendendo il contratto

CONTRO L'ARROGANZA DEI VERTICI AZIENDALI

Vertenza autoservizi La Marca adesione allo sciopero del 90%

di PAOLO PISTOLATO

La Filt-Cgil congiuntamente alla RSU La Marca ha proclamato uno sciopero aziendale per tentare di mettere al centro della trattativa alcune situazioni che da tempo sono alla base di continui conflitti fra la dirigenza e i lavoratori.

Le motivazioni della protesta sono: assenza di corrette relazioni sindacali in quanto il gruppo dirigente tende a non affrontare le questioni e a dividere le organizzazioni sindacali, basti pensare inoltre che non firmano i verbali di riunione; mancato riconoscimento del premio di risultato per la rivalutazione del salario aziendale; non viene garantito il diritto allo studio per i lavoratori che chiedono periodi di aspettativa; i permessi previsti per l'assistenza di cui alla legge 104/1992 per sostenere persone in difficoltà, non sono garantiti in quanto l'azienda in modo strumentale li subordina a svariate esigenze; vengono

negati turni di servizio o forme contrattuali come il part-time, finalizzati alla conciliazione dei tempi di lavoro con i tempi di vita per le persone con situazioni famigliari in estrema difficoltà; non viene garantito il posto di lavoro ai lavoratori che a seguito di infortunio sul lavoro hanno riportato dei postumi tali da non essere idonei alla guida di mezzi aziendali.

Il primo sciopero avvenuto in data 23 ottobre 2009 ha ottenuto una adesione che ha superato ogni aspettativa, vale a dire su 100 lavoratori 90 hanno aderito di conseguenza dovrebbe essere chiaro che la misura è colma. Ciò nonostante il presidente e il direttore hanno inviato una lettera a tutti i lavoratori, recapitata attraverso posta prioritaria, sostenendo che la protesta si basa su argomentazioni non veritiere ("ovvero false"). Questo è il clima all'interno della società dove il gruppo dirigente vuole rendere più efficiente e produttiva

l'azienda togliendo i diritti ai lavoratori. Si vuole ridurre il costo del lavoro eliminando forme di tutela fondamentali per i lavoratori, o peggio ancora negando l'applicazione dei contratti.

Altra questione riguarda gli appalti per la gestione delle linee in sub affidamento dove partecipano aziende che non applicano il contratto di lavoro di riferimento, vale a dire non riconoscono il contratto degli autoferrotranvieri. Queste aziende hanno una caratteristica che le accumuna in quanto forniscono solamente manodopera perché i mezzi sono di proprietà della società appaltante. Nel corso degli ultimi 3 anni sono emerse le seguenti anomalie: eccessivo ricorso al lavoro straordinario, nastri lavorativi oltre le 12 ore giornaliere, mancati riposi e il venir meno della garanzia e della qualità del servizio. Tutta questa situazione ha una regia che fa capo al gruppo dirigente della società La Marca, tenuto conto



che detti servizi vengono assegnati a trattativa privata senza alcuna garanzia per i lavoratori.

La situazione sta assumendo contorni preoccupanti anche per l'approccio arrogante assunto dai vertici aziendali, incuranti del fatto che questa situazione sta provocando enormi disagi sia all'utenza che alla società stessa. La riprova sta tutta nella lettera

inviata ai lavoratori dove emerge con chiarezza l'atteggiamento di sfida e di attacco frontale alle RSU, di cui non si accetta il ruolo e alla Filt-Cgil che peraltro è impegnata da tempo a ricercare soluzioni che possano conciliare le esigenze della società e quelle dei lavoratori. Va respinto il principio che tutto debba risolversi nelle aule dei tribunali con costi insopportabili.

PROSSIMA SCADENZA 31 DICEMBRE

Contratto triennale per i forestali

di PAOLO CASANOVA STUA*

Il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro dei forestali scadrà al 31 dicembre 2009. L'assemblea unitaria dei delegati FAI Cisl, FLAI CGIL e Uila UIL ha approvato il 6 ottobre u.s. le piattaforme per il rinnovo dei contratti nazionali dei lavoratori forestali e nominato la delegazione per la trattativa che si auspica inizi in tempi brevi.

L'impianto generale delle piattaforme poggia su precisi obiettivi strategici: la triennalità della vigenza, l'unificazione delle parti, compresa la classificazione, che riguardano operai e impiegati, la natura privatistica del CCNL, il consolidamento e lo sviluppo della contrattazione integrativa e della bilateralità, l'attenzione alle condizioni di lavoro, la valorizzazione del ruolo delle rappresentanze sindacali, l'estensione delle tutele, in particolare quelle connesse ai fondi integrativi sanitari, anche a favore dei lavoratori a tempo determinato, l'istituzione della Banca ore, l'aumento dei permessi per i rappresentanti per la sicurezza, l'elevazione del contributo aziendale per la previdenza complementare, nuove percentuali di maggiorazione su straordinario e notturno, il recupero del potere di acquisto dei salari con una richiesta di 105 Euro.

La piattaforma non si ferma agli importanti contenuti di tutela normativa e salariale dei lavoratori, ma vuole affermare un punto di svolta

importante per lo sviluppo futuro del settore. Riteniamo infatti che tutti gli Enti, le Cooperative e i loro Consorzi, i Consorzi forestali, le Aziende speciali che operano nel settore idraulico forestale dovranno applicare il CCNL per i lavoratori forestali e i relativi Contratti Integrativi Regionali. Crediamo vadano potenziate le pur buone relazioni normate nel vigente CCNL, mediante un sistema di bilateralità al "servizio" della contrattazione.

Infine occorre rafforzare la strumentazione per il consolidamento dell'occupazione, definendo criteri oggettivi e trasparenti per la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato. In questa piattaforma: si è tenuto conto di tutte le sensibilità e proposte, non si è recepito l'accordo separato sulle regole contrattuali, non contiene deroghe al contratto nazionale, non si sono costituiti enti bilaterali che inficino il contratto nazionale o integrativo, si è rispettato il percorso democratico perché è stata discussa e approvata da tutti i lavoratori.

Questo è il tempo in cui più che mai occorre che le parti facciano dell'etica della responsabilità la bussola per operare scelte coraggiose nell'interesse primario del bene comune, rappresentato in questo caso dal settore forestale, che vorremmo sollecitare a diventare sistema mediante una gestione imprenditoriale delle risorse ambientali e la loro valorizzazione.

*FLAI CGIL

IMPIANTO DEL CONTRATTO QUADRIENNALE

Piattaforma dei lavoratori agricoli

di UGO COSTANTINI*

Il sistema agricolo italiano conta circa novecento mila lavoratori inquadrati come operai. Di questi solo il 10% sono a tempo indeterminato, il resto viene utilizzato con contratti di tipo stagionale. Il settore primario ha costituito, da sempre, la prima risorsa per soddisfare le esigenze primarie e quotidiane della gente. Oltre al cibo sempre più l'agricoltura è chiamata a produrre energie alternative, piante e fiori ed essere elemento primario di difesa dell'ambiente. Essendo superato di fatto la Politica Agricola Comunitaria del contenimento delle coltivazioni per ridurre le eccedenze, oggi chiediamo all'Europa indirizzi atti a sostenere una nuova agricoltura più moderna, più compatibile, più sana per competere con i nuovi scenari produttivi globali.

Flai, Fai e Uila ritengono che il nuovo secolo debba avere un'agricoltura rispettosa dell'ambiente, delle tradizioni e dei consumatori,

valorizzando e rispettando nel contempo i lavoratori occupati. Inoltre ribadiscono unitariamente che il CCNL è lo strumento centrale di regolazione del rapporto di lavoro fra lavoratore dipendente e datore di lavoro. Inoltre deve diventare strumento per cancellare il fenomeno del lavoro nero ed illegale da sempre presente, diventando alle volte, strumento di concorrenza sleale.

La piattaforma prevede che il contratto continui ad avere durata quadriennale, con il primo biennio a livello nazionale ed il secondo provinciale (come adesso); con l'allargamento della contrattazione sia aziendale che di settore o di filiera. La bilateralità, strumento da sempre presente nel settore, deve essere riorganizzata eliminando le sovrapposizioni per renderla sempre più adeguata ai nuovi mutamenti anche legislativi. Il contratto sull'esperienza positiva del CCNL alimentaristi tende a coniugare il necessario aumento salariale con l'estensione dei



diritti, della solidarietà nei momenti di bisogno per malattie e cure ai famigliari con una forte richiesta di coinvolgere i lavoratori in percorsi di formazione continua.

Per quanto riguarda la parte economica si richiede per il biennio di competenza nazionale 2010-2011 un aumento del 4,9% da applicare sui minimi provinciali in essere. Inoltre si richiede di elevare al 1,5% il contributo aziendale per la Previdenza Complementare "AGRIFONDO," per l'assicurazione Grandi Rischi FISLAF e un'integrazione salariale per raggiungere il 100% in caso di utilizzo della Cassa Integrazione Salari.

Anche in questo contratto FlaiFai e Uila hanno steso un protocollo di comportamento: la piattaforma sarà discussa e votata dai lavoratori, la trattativa sarà condotta da una delegazione dove è prevista anche la partecipazione dei lavoratori. La bozza del contratto siglato sarà sottoposta anche questa al giudizio dei lavoratori nei luoghi di lavoro. *FLAI CGIL

SALARI

Si è programmata la riduzione degli stipendi e dei salari dei Metalmeccanici

IL SINDACATO

Un soggetto che eroga servizi e abdica alla funzione di tutela e rappresentanza

INTESA DANNOSA PER I LAVORATORI

Metalmeccanici, un accordo che esclude la democrazia

di CANDIDO OMICIUOLO*

Federmeccanica e Confindustria hanno scelto la strada dell'accordo separato nel rinnovo del contratto che rappresenta il settore con il maggior numero di lavoratori nell'industria italiana. Le stesse si sono assunte l'onere di aver perseguito un'intesa dannosa per i lavoratori e le lavoratrici, utilizzando la crisi per affondare un colpo pesante ai diritti ed alle esigenze del mondo del lavoro. Questo non è soltanto un accordo separato sul contratto nazionale come si è vissuto nel passato, è un accordo che esclude in sé la democrazia. L'accordo separato, firmato da FIM e UILM, non è soltanto un problema dei metalmeccanici, ma di tutto il sindacato; si è di fronte ad un'operazione a tutto campo che punta a chiudere la questione sociale ed instaurare un nuovo assetto di relazioni industriali che tolga la voce ai lavoratori.

L'accordo recepisce integralmente l'accordo interconfederale separato del 15 Aprile, sul sistema contrattuale, e

peggiora l'insieme delle tutele e dei diritti dei lavoratori.

Sul salario si stabilisce un valore punto inferiore a quello definito unitariamente nel contratto precedente che era di € 18,82, mentre ora è di € 17,20, che peserà nei futuri aumenti contrattuali e agisce immediatamente con un aumento che per il primo anno sarà di circa € 15,0 per un lavoratore di III° livello.

Nello stesso tempo non si trova alcun riferimento o clausola nel caso ci fossero differenziali determinate dall'inflazione.

Si è nella sostanza, programmata la riduzione dei salari e degli stipendi dei lavoratori metalmeccanici.

Il contratto diventa uno strumento flessibile in mano alle imprese, che potrà essere derogato attraverso la contrattazione collettiva aziendale o territoriale.

La contrattazione aziendale anziché essere rafforzata diventa "concorrente" con il contratto nazionale, e viene svalutato il ruolo delle RSU in quando si dovranno fare accordi sulla base di obiettivi totalmente variabili definiti

da una commissione nazionale vincolati a decisioni del governo in materia di decontribuzione e detassazione.

Ossia, viene stravolta l'autonomia delle parti che saranno subordinate alle scelte dell'esecutivo, altro che "decentramento o federalismo contrattuale".

Si prevede che il non rispetto dei vincoli così determinati sarà oggetto di un arbitrato nazionale sulle controversie che si potrebbero aprire. Altro elemento di particolare gravità l'introduzione di un organo bilaterale nel quale confluiranno fondi di cui non è chiaro in alcun modo sia l'utilizzo sia la funzione.

E' chiarissimo l'obiettivo, ossia passare dalla gestione generale e pubblica degli ammortizzatori sociali ad una gestione privata sindacato - imprese del così detto sostegno al reddito e del mercato del lavoro.

Si rende così esplicita la volontà di rendere il sindacato come soggetto che eroga servizi e si priva della sua funzione di tutela e rappresentanza, rendendo così i lavoratori non soggetti portatori di di-



gnità, ma subalterni alle logiche dell'impresa.

Per ultimo, ma per primo come ordine di priorità, l'impossibilità che i lavoratori e le lavoratrici metal meccaniche possano esprimersi sul loro contratto, come se il contratto fosse di proprietà delle O.O.S.S..

Questo è intollerabile ed ingiusto, perché non è possibile che la democrazia si fermi fuori dalle fabbriche, ma anche perché unitariamente il precedente accordo disdetto da FIM e UILM era stato votato ed approvato con il referendum.

Siamo di fronte ad una rottura grave con conseguenze tutt'ora imprevedibili negli effetti per i lavoratori, certo

è che la FIOM, farà di tutto affinché questo contratto diventi inapplicabile a partire dalla rottura del patto di solidarietà con FIM e UILM, con mobilitazioni con confronti istituzionali, e con una proposta per una legge di iniziativa popolare sulla democrazia e sulla rappresentanza.

Queste iniziative saranno collegate con gli altri obiettivi che in piattaforma venivano indicati, ossia l'occupazione e la riduzione del prelievo fiscale nei confronti dei lavoratori e pensionati, i quali sono gli unici a vantare il diritto di essere cittadini, in quanto correttamente pagano il fisco.

*Segretario generale
FIOM - Treviso



SUL TAVOLO DUE PIATTAFORME

Parte il negoziato per il rinnovo del contratto chimico-farmaceutico

di WILMA CAMPANER

Il 31 dicembre 2009 scade il contratto per tutto il settore chimico-farmaceutico, la CGIL e le altre sigle sindacali hanno presentato a Roma nella riunione di apertura del confronto, il 6 ottobre, ipotesi separate, che danno risposte diverse per quanto riguarda il recupero salariale (la CGIL chiede 172€ medi per il triennio 2010-2012 mentre CISL-UIL chiedono 118€), mentre per quanto riguarda la parte normativa le posizioni sono analoghe.

Nel corso della riunione, il segretario generale Filctem A. Morselli ha richiamato tutti gli attori presenti ad affrontare con grande responsabili-

tà tutto il percorso, al fine di dare le necessarie risposte ai lavoratori del settore.

Siamo convinti che il nuovo contratto dovrà dare maggiori garanzie e tutele ai lavoratori rispetto ai processi di riorganizzazione oramai presenti in tanti settori del mondo del lavoro. Devono essere date risposte concrete anche alla necessità di estendere la contrattazione di secondo livello in tutte le aziende al fine di ridistribuire ai lavoratori la parte salariale legata alla produttività.

Al tavolo la CGIL ha ribadito la necessità di valorizzare maggiormente il ruolo delle RSU, così pure deve essere realmente assicurata agli RLS la possibilità, anche attra-

verso l'aumento del monte ore attualmente previsto, di poter svolgere pienamente il loro ruolo fondamentale a tutela dei lavoratori addetti ai processi produttivi.

Ultimo ma non meno importante, rivendichiamo la necessità di rafforzare quegli istituti a sostegno di previdenza complementare (Fonchin) e assistenza sanitaria (Fashim), la prima aumentando la percentuale di contributo aziendale, la seconda allargando a tutte le aziende l'adesione,

Questi sono alcuni dei punti che per la Filctem dovranno costituire l'ossatura del rinnovo contrattuale.

* Segreteria Filtea Cgil Treviso

È nata la FILCTEM

15 ottobre 2009 nasce Filctem.

Il percorso parte da lontano, già dallo scorso congresso di marzo 2006 dove si sono indicate linee guida da sviluppare per fondere insieme Filtea e Filcem.

Il nuovo soggetto nasce dalla necessità di essere più rappresentativi e per costruire un soggetto sindacale adeguato a sostenere i lavoratori nelle trasformazioni dei cicli produttivi. L'atto formale, avvenuto a Roma, ha visto riuniti gli organi direttivi, che hanno eletto all'unanimità Alberto Morselli e Valeria Fedeli rispettivamente segretario generale e vice segretaria della neonata federazione.

La Filctem rappresenta 1.300.000 lavoratori con 250.000 iscritti e 27 Contratti collettivi nazionali. Opera in importanti comparti: chimico-farmaceutico, tessile abbigliamento e calzaturiero, gommoplastica, vetro concia e pelli, ceramica e piastrelle, occhiali, lavanderie industriali, lampade e display, dell'energia - petrolio, trasporto gas, miniere, elettricità, gas-acqua.

Nel territorio già da marzo 2006 la collaborazione tra Filcem e Filtea è stata vissuta come un'opportunità per meglio rappresentare i lavoratori nel confronto con le aziende.

Speciale Servizi Ebav - Ente Bilaterale Artigianato Veneto

Il 21 settembre 2009 tra le Associazioni Artigiane (FRAV - CNA - CASA) e le Organizzazioni Sindacali (CGIL - CISL - UIL) è stato firmato un importante accordo per dare un nuovo impulso a tutti i settori dell'Artigianato.

Dalla crisi ad un nuovo modello di sviluppo: oltre 18 milioni di euro su base annua a disposizione dell'Ente Bilaterale dell'Artigianato Veneto da dedicare alle imprese e ai lavoratori sulle nuove

linee guida concordate tra le parti sociali.

Eccezionalità della crisi con rischio di regressione e di consistenti licenziamenti. Contrastare la crisi e riprendere lo sviluppo per mantenere sano il sistema dell'Artigianato Veneto:

- a - misure a carattere straordinario e sperimentate fino al 31/12/2011, con verifiche ogni 6 mesi ed eventuali correttivi al termine del 2010;
- b - qualificare la contrattazione regionale interconfederale e di categoria per mercato del

lavoro, organizzazione del lavoro, salario e produttività, professionalità e sicurezza delle condizioni di lavoro;

- c - rapporti con la Regione per integrare le risorse dell'EBAV nei diversi interventi a sostegno delle imprese e dei lavoratori per non disperdere il patrimonio di saperi della piccola impresa e per mantenere i livelli occupazionali, con l'uso della Cassa Integrazione in Deroga per tutto il 2010.

Nuove risorse a disposizione dei lavoratori e delle aziende del comparto artigiano Veneto

+ 94% di disponibilità per i fondi di I livello

+ 20% di disponibilità per i fondi di II livello

SERVIZI E SUSSIDI DI PRIMO LIVELLO

Con l'accordo del 21 settembre 2009, sono state create 6 nuove linee gestionali che garantiranno servizi e sussidi di I livello per i lavoratori e le aziende:

SVILUPPO IMPRESA

Fondi per Investimenti sull'innovazione
Consolidamento di impianti debitori
Incentivi di Start-up imprenditoria femminile

SOSTEGNO DEL REDDITO

Sussidi per licenziamenti per 16 settimane
Sostegno economico in caso di CIGS

OCCUPAZIONE

Attenzione all'occupazione femminile con trasformazioni in part-time
Sussidi per Disabili
Incentivi per Tirocini

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Incentivi per Formazione interna assistita
Corsi antincendio, primo soccorso e sicurezza
Contributi per corsi di Italiano per immigrati

SOLIDARIETÀ

Borse di studio per le famiglie con due o più figli in età scolare

SICUREZZA

Sostegno di progetti iniziative e prestazioni in materia di promozione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

SERVIZI DI II LIVELLO

Saranno confermati secondo le disposizioni delle diverse Categorie Contrattuali sulla base degli importanti risultati raggiunti negli anni. Ricordiamo:

Sussidi Assistenziali

Sussidi per Protesi dentarie, oculistiche e ortopediche
Sostegno alla Maternità e Figli a carico
Rimborsi Spese Mediche

Crisi Area Settore

Sussidio settimanale per sospensione temporanea dal lavoro

Premio Professionalità

Contributo sottoforma di premio per l'anzianità nel comparto artigiano

LAVORO, PENSIONI, FISCO, ASSISTENZA

Contrastare per riformare

Settimana di lotta dello SPI CGIL

di LUCIANO CAON

Assicurare una pensione capace di garantire nel tempo una vita dignitosa insieme ad una adeguata assistenza pubblica alle persone non autosufficienti, questo l'obiettivo alla base della iniziativa sindacale che non si può fermare e che motiva la settimana di mobilitazione dello Spi, nell'ambito dell'iniziativa più generale della Cgil.

Le scelte di politica economica e sociale del Governo stanno peggiorando le condizioni dei pensionati, dei pensionandi, delle persone non autosufficienti e nel contempo mirano alla divisione sindacale anziché operare nella direzione della coesione sociale.

"In una prospettiva di medio - lungo periodo, la progressiva perdita di valore relativo delle pensioni rispetto ai livelli retributivi pone in evidenza la questione della "adeguatezza" delle prestazioni che costituisce, assieme alla "sostenibilità finanziaria" e alla "modernizzazione", uno dei tre requisiti fondamentali di un sistema pensionistico pubblico.

Da essa, infatti, dipende l'accettabilità politico-sociale di un sistema pensionistico pubblico e, quindi, in ultima analisi, il rispetto del patto intergenerazionale su cui si fonda".

Così si esprime la Ragioneria Generale dello Stato sulle tendenze della spesa previdenziale in Italia.

Adeguatezza, sostenibilità finanziaria, modernizzazione: tre parametri che misurano lo stato di salute del si-

stema previdenziale. Di questi l'unico trascurato da 15 anni a questa parte è quello dell'adeguatezza e cioè la capacità della pensione di assicurare nel tempo una vita dignitosa. Di questo invece ci vogliamo occupare, sapendo che una pensione adeguata dipende da molte condizioni.

La prima riguarda il rapporto tra lavoro e pensione.

L'accentuata precarietà del lavoro, che riguarda in buona parte le nuove generazioni, unita alle basse retribuzioni e alla modifica di coefficienti di trasformazione sta preconstituendo per molti un futuro previdenziale complicato.

Alle tante forme di precarizzazione si aggiunge ora il lavoro occasionale dilatato a dismisura per ampiezza di attività previste e per soggetti che ne sono potenziali destinatari.

L'attuale Governo non contrasta anzi favorisce questa deriva con l'obiettivo esplicito di ridurre al minimo la copertura previdenziale pubblica a favore di quella privata, individuale o di tipo contrattuale, mettendo in conto la rottura del patto intergenerazionale che è alla base del sistema previdenziale italiano e che vede nel sistema a ripartizione la sua concreta attuazione.

La seconda riguarda la rivalutazione delle pensioni.

La perdita di valore relativo rispetto ai livelli retributivi e, soprattutto, alla crescita dell'economia e alla redistribuzione della ricchezza prodotta dal paese, è un dato acquisito.

(segue a pagina 8)



Politiche di sostegno per anziani bisognosi

di ITALO IMPROTA

L'episodio di una "casa per anziani" a Vittorio Veneto, gestita da un'associazione di volontariato, in cui sono stati trovati alcuni anziani in condizioni precarie dal punto di vista igienico, ha visto subito l'indignata reazione dell'istituzione: "Non sapevamo che ci fossero anche non autosufficienti.....!" ha subito dichiarato l'Assessore alle Politiche Sociali del Comune Vittoriese. (segue a pagina 9)



il punto

Il futuro ha bisogno di una forte politica

di PIERLUIGI CACCO

Lo scenario politico italiano non è certo esaltante e ai tanti problemi irrisolti si aggiunge un clima disarmante in cui l'etica, la moralità e il buon esempio sembrano sempre più merce rara. In una situazione di questo tipo, con i problemi pesanti della crisi, e il bisogno di scelte importanti per rilanciare il paese, i bisogni immediati dei cittadini, e per ciò che ci riguarda, dei pensionati, sembrano interessare poco alla politica, visto che alla fine i comportamenti dei politici vengono "giustificati" e contano relativamente poco nel voto.

Tra la nostra gente emerge un senso di rassegnazione, di impotenza, di disaffezione, quasi a sentirsi

responsabili dell'incapacità di ricostruire una speranza per se stessi e per le future generazioni. In fondo questa è la vera differenza tra il nostro passato e l'oggi. Noi stavamo peggio ma avevamo la speranza che il nostro impegno avrebbe migliorato la nostra situazione e quella della società. Oggi i pensionati rischiano di sentirsi inutili e i giovani di non avere speranze.

Il partito democratico, dopo un percorso che ha coinvolto molta gente, ha eletto il suo nuovo segretario: Pierluigi Bersani. E' indubbio che nel nostro paese serva un vero confronto tra governo e opposizione sui grandi temi, come sulle scelte di merito che riguardano immedia-

tamente i problemi dei cittadini. L'opposizione deve saper cogliere i disagi e i problemi, evidenziarli, farli emergere, ma soprattutto fare proposte concrete per affrontarli e risolverli nell'interesse di tutti.

Noi del sindacato che rappresentiamo i lavoratori e i pensionati, appunto nell'interesse di tutti, auguriamo a Bersani e al suo nuovo partito di cogliere il merito dei problemi e battersi fino in fondo sulle scelte, per affrontare questa crisi che sta pesando sulle famiglie. Il futuro ha bisogno di una forte politica che dia l'esempio e soprattutto che raccolga tutte le sue forze e dia nuove speranze.

PEREQUAZIONE

L'attuale meccanismo di perequazione impoverisce le pensioni nel tempo

ADEGUAMENTO

E' urgente aprire un "tavolo" sulle pensioni per adeguarle al crescere dell'economia

TASSAZIONE

Bisogna ridurre il prelievo fiscale sui redditi da pensione e da lavoro

ASSISTENZA

Non c'è bisogno di gesti caritatevoli ma di strutture stabili

LAVORO, PENSIONI, FISCO, ASSISTENZA

Contrastare per riformare settimana di lotta dei pensionati

di LUCIANO CAON

(segue da pagina 7)

Il fatto che anche la Ragioneria dello Stato ponga l'accento su questo punto conferma quanto andiamo dicendo da molto tempo e cioè che l'attuale meccanismo di perequazione di fatto impoverisce le pensioni nel tempo, fino a farle scendere, per molti, sotto la soglia di povertà.

Già nel 1992 era stato previsto che le pensioni dovessero essere indicizzate all'inflazione e aumentate sulla base dell'andamento della ricchezza prodotta dal paese. Questa seconda previsione di aumento è stata parzialmente attuata nel 2007 con l'introduzione della quattordicesima per le pensioni d'importo più basso. Dobbiamo insistere per l'apertura del "Tavolo" sulle pensioni.

Le risorse ci sono, il bilancio dell'INPS è in attivo tanto che ormai il Governo lo sta utilizzando per coprire spese non previdenziali.

La terza riguarda la tassazione sulle pensioni.

È noto che il carico fiscale in Italia grava soprattutto sui percettori di reddito fisso e tra questi vi sono i pensiona-



ti che pagano più degli altri perché beneficiano di minori detrazioni.

L'obiettivo è di allineare le detrazioni applicate sui redditi da pensione a quelle del lavoro dipendente, aumentandole entrambe e rendendole più progressive. Ogni anno circa venticinque miliardi di euro ritornano nelle casse dello stato sotto forma di prelievo fiscale facendo aumentare in modo fittizio la spesa previdenziale.

Una situazione aggrava-

ta dal drenaggio fiscale, un meccanismo che riduce le pensioni nette con un effetto progressivo che si somma anno dopo anno.

La quarta riguarda la politica per l'assistenza.

Sull'introduzione della carta acquisti abbiamo espresso un giudizio severo. Rientra nella logica dello stato compassionevole. Di fronte a condizioni di grave disagio sociale si sollecitano i privati a compiere gesti simbolici. Non un diritto dunque, ma un

atto di carità che dovrebbe mettere a posto la coscienza di chi ha di più e in primo luogo del Governo che in questo modo pensa di aver assolto il suo compito. È il tema della sussidiarietà praticato dal Governo come fuga dalla responsabilità.

Eppure c'è molto da fare. L'Italia è uno dei paesi più diseguali e ingiusti d'Europa. Abbiamo le retribuzioni più basse e la spesa sociale è sotto la media europea, molto lontana da quanto investono gli altri grandi paesi sulla sicurezza sociale e sulle politiche di coesione.

A questo bisogna aggiungere che gli interventi assistenziali si disperdono in mille rivoli, con criteri di accertamento dello stato di bisogno che rispondono più alla finalità politica di creare consenso piuttosto che a quella di ridurre l'area del disagio e della povertà.

Per questa ragione ogni intervento parziale, al di fuori di una visione d'insieme, non risolve i problemi e aggrava l'ingiustizia propria di un sistema che si è sviluppato in gran parte sullo stimolo d'interessi settoriali.

La riforma delle politiche assistenziali deve avere due

grandi obiettivi: unificare i trattamenti assistenziali sulla base di un unico strumento d'intervento la cui misura deve essere graduata secondo lo stato di bisogno accertato con modalità e criteri uniformi; intervenire sulla non autosufficienza degli anziani, una condizione che oggi pesa in gran parte sulle famiglie. Su queste basi sarebbe possibile, e anche più trasparente, mettere in rete gli interventi definiti a livello nazionale e territoriale per razionalizzare e rendere più efficace la spesa. Questo a condizione che il fondo sanitario e sociale abbiano le risorse necessarie, un problema aperto e aggravato dai pesanti interventi di riduzione degli stanziamenti effettuati dal governo.

Per concludere.

Sbagliano quanti, e in primo luogo il Governo, rinviando gli interventi e le riforme necessarie a dopo l'uscita dalla crisi. Allora non ci sarà più tempo e il Paese si troverà in condizioni ancora più diseguali e più povero. Per questo bisogna contrastare le politiche sbagliate e imporre le riforme necessarie.

*Segretario Nazionale Spi - Cgil



di CAROLINA TORTORELLA

CONSULENZA

Pensione di vecchiaia a 65 anni anche per le donne dal 2018

Col pretesto di dare esecuzione ad una sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea, con la manovra estiva 2009 del governo Berlusconi è stato disposto l'innalzamento dell'età per i pensionamenti di vecchiaia delle dipendenti pubbliche al fine di adeguarla a quella degli uomini.

Ci sarebbe da obiettare che non è l'unico caso di sentenza che interessa l'Italia per violazione del diritto comunitario e/o per mancato recepimento delle di-

rettive europee nei più disparati campi, dalla salute alla tutela dei consumatori, dall'istruzione universitaria e ricerca alla concorrenza e aiuti di stato e così via per oltre 150 procedimenti riguardanti l'Italia.

La sentenza di cui sopra, emessa nel novembre 2008, che aveva per argomento "Politica sociale - Parità di retribuzione tra lavoratori di sesso maschile e lavoratori di sesso femminile - Nozione di retribuzione - Regime pensionistico dei

dipendenti pubblici", diede luogo a commenti di vario genere e il ministro Brunetta ebbe, tra l'altro, a dichiarare: "Basta con l'ottica paternalistica che vede le donne da privilegiare nell'anzianità necessaria per raggiungere l'età pensionabile in quanto penalizzate durante la maternità.....Perseguirò l'equiparazione tra maschi e femmine, verso l'alto, nell'età di pensionamento".

Ma torniamo all'argomento che ci riguarda. L'adeguamento avverrà in maniera

graduale a partire dal 2010, aumentando l'età pensionabile attuale di un anno per ogni biennio per cui la completa parità si raggiungerà nel 2018, secondo il seguente prospetto:

- dall'1/1/2010 al 31/12/2011 anni 61;
- dall'1/1/2012 al 31/12/2013 anni 62;
- dall'1/1/2014 al 31/12/2015 anni 63;
- dall'1/1/2016 al 31/12/2017 anni 64;
- dall'1/1/2018 in poi anni 65.

Tuttavia le lavoratrici "che abbiano maturato entro il 31 dicembre 2009 i requisiti di età e di anzianità contributiva previsti dalla normativa vigente prima della data di entrata in vigore della presente disposizione ai fini del diritto all'accesso al trattamento pensionistico di vecchiaia, conseguono il diritto alla prestazione pensionistica secondo la predetta normativa e possono chiedere all'ente di appartenenza la certificazione di tale diritto".

Restano escluse le donne appartenenti alle Forze Armate, compresa l'Arma dei Carabinieri, al Corpo della Guardia di Finanza, al personale delle forze di Polizia ad ordinamento civile e al Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco.

Restano ferme, in materia di decorrenza del trattamento pensionistico, le disposizioni vigenti relative a specifici ordinamenti che prevedono requisiti anagrafici più elevati.

POVERTA'

La fascia di persone che non arriva a fine mese è sempre più ampia

IL GOVERNO

Deve mettere in atto politiche di sostegno impegnando i Comuni

IL VOLONTARIATO

Dà una mano ma non può colmare il vuoto lasciato dalle pubbliche Amministrazioni

I SINDACI

E' opportuno che prestino maggiore attenzione alle difficoltà dei loro concittadini

LE RESPONSABILITÀ DELLE ISTITUZIONI DI GOVERNO

Cresce la povertà, ma restano inadeguate le politiche di sostegno per gli anziani

di ITALO IMPROTA
(segue da pagina 7)

Come se in quello scantinato con il soffitto basso, scarsamente aerato, senza alcun servizio igienico, qualora ci fossero state "persone" autosufficienti, il problema non c'era, anzi, anche se c'era non interessava in alcun modo il Comune.

Questo episodio fa emergere in che maniera riduttiva gli Amministratori Comunali intendono quel ruolo di garante del diritto all'assistenza sociale e sanitaria che la legge assegna ai Sindaci in prima persona. Fra i nostri Sindaci è purtroppo diffusa l'opinione che delle povertà, vecchie o nuove che siano, è meglio che non si parli troppo, anzi i Comuni è meglio che non se ne interessino proprio.

E, se proprio sono tirati per i capelli a organizzare una qualche forma assistenziale, è meglio che non lo facciamo sapere in giro a troppi, così le richieste rimangono circoscritte a quei pochi che in qualche modo sono stati informati.

Da tempo i soggetti che si occupano di politiche sociali, fra questi anche i Sindacati dei Pensionati di CGIL - CISL e UIL, continuano a ripetere che nel nostro paese la fascia di persone che non ce la fanno più ad arrivare a fine



mese, è sempre più ampia e, se non si mettono in atto convinte politiche per contrastarne gli effetti, "le persone" che hanno bisogni primari insoddisfatti continueranno ad arrangiarsi come meglio possono.

Ad aiutarli, spesso, ci sono solo alcune Associazioni di Volontariato che cercano di fare quello che possono con i pochi mezzi disponibili raccolti con un fai da te spesso fuori da ogni normativa ed a volte anche pericoloso.

Noi non sappiamo se l'Associazione che gestisce queste case abbia commesso illeciti o si tratti solamente di una lettura forzata di quel ruolo di sostegno che le Associazioni offrono a "persone" che non hanno una casa e cercano un rifugio qualsiasi pur di sopravvivere. Toccherà alla magistratura accertare eventuali responsabilità.

Noi rimaniamo convinti che purtroppo i volontari di tante associazioni non fanno altro che colmare quel vuoto che è stato lasciato dalle Amministrazioni Pubbliche che non raccolgono i bisogni reali che ci sono nel paese.

Su di chi sia la responsabilità di questa assenza di ruolo da parte delle Amministrazioni la lista può essere molto lunga. A cominciare dal Governo Nazionale, che aveva tagliato il Fondo per i Servizi Sociali, oggi ripristinato solo grazie alle pressioni del Sindacato; alla Regione del Veneto, che gestisce i fondi dedicati al Sociale come se fossero prebende elettorali, evitando di assegnare le necessarie risorse ai Comuni che sono chiamati ad assicurare interventi mirati sulle situazioni di fragilità che insistono nel loro territorio; alla Provincia, il cui unico interesse in mate-

ria di servizi sociali, sembra quello di promuovere la propria immagine, senza mai raggiungere risultati realmente efficaci; per finire ai Comuni stessi che pur avendone la responsabilità, nascondendosi spesso dietro la mancanza di risorse per responsabilità altrui, evitano di affrontare il problema, consapevoli che le politiche sociali non creano consenso elettorale con la stessa efficacia dell'inaugurazione di un bell'edificio o di una rotonda nuova.

Per noi, invece, è opportuno che i Sindaci prestino maggiore attenzione alle difficoltà che stanno investendo in maniera sempre più drammatica i loro concittadini, a partire dagli anziani. Nella Provincia di Treviso il livello medio delle pensioni supera di poco i 600 euro e chiunque sia privo di una rete familiare che lo sostenga corre il rischio di diventare un soggetto a rischio alla prima difficoltà. Allora se davvero vogliamo difendere la dignità delle persone, indigniamoci pure quando le troviamo in ambienti fatiscenti o inadatti, **però mettiamo in campo le risorse necessarie ad una seria politica di sostegno che predisponga servizi che aiutino concretamente chi è in difficoltà.**

Segretari di nuova nomina

Diamo notizia dell'elezione di 4 nuovi segretari di Lega SPI CGIL in provincia: Alessandra Coletto a Caerano san Marco, Gianni Cavion a Paese, Francesca Granziero a Istrana, Vittorino Martin a Carbonera.

A loro facciamo gli auguri di buon lavoro, ai compagni che li hanno preceduti in questo incarico vanno i nostri ringraziamenti.



Gianni Cavion
a Paese



Alessandra Coletto
a Caerano S. Marco



Francesca Granziero
a Istrana



Vittorino Martin
a Carbonera



di PIETRO CASARIN

E' deciso. Anche quest'anno ci sarà lo Sveglione. Viene riproposto in 2ª edizione l'appuntamento di fine anno con tutti gli iscritti dello SPI di Treviso, e grazie alla disponibilità dell'Amministrazione Comunale, si svolgerà, come lo scorso anno, presso "Le Filande" di Santa Lucia di Piave.

Anche quest'anno è previ-

sto il servizio di trasporto a mezzo pullman ed una ricca cena, con il tradizionale ballo di fine anno e con la sottoscrizione a premi che darà a qualcuno dei partecipanti la possibilità di godere di una piacevole sorpresa.

Tutti i responsabili di zona ed i Segretari delle nostre Leghe sono già a disposizione per raccogliere le adesioni. E' importante prenotarsi per tempo per avere la certezza della partecipazione.

TRASFERIMENTO CON I PULLMAN

Sveglione di Capodanno alla seconda edizione

Una beffa per i più deboli

Ancora una volta la mancanza di una seria politica che guardi ai problemi dei pensionati rischia di risolversi con una beffa per i più deboli. Se il Governo non deciderà di intervenire per abbonare la restituzione della quota di perequazione del 2009 dello 0,1% (ci era stata riconosciuta una perequazione pari al 3,3%

ed invece a causa della crisi si è riscontrato un aumento dell'inflazione del 3,2%) tutte le pensioni del mese di gennaio saranno più basse di quelle del 2009.

Se avverrà dovremo ancora una volta ringraziare il Governo che si preoccupa di togliere l'IRAP alle aziende e non dare nulla a pensionati e lavoratori.

PENSIONI

Le pensioni sono rimaste agganciate al solo aumento dei prezzi al consumo

DIFESA

Questo sistema non ha difeso a sufficienza il valore delle pensioni nel tempo

CONGUAGLIO

Il prossimo conguaglio potrebbe essere negativo e comportare una riduzione nella rata di gennaio

SOLUZIONI

Occorrerebbe agganciare le pensioni anche all'evoluzione dei consumi e della ricchezza del paese

La perequazione delle pensioni e suoi effetti dal 1° gennaio 2010

di LORENZO ZANATA

Il sistema attuale è in vigore dal 1994 e regola gli aumenti annuali delle pensioni previdenziali e assistenziali sulla base del solo adeguamento al costo della vita rapportando il valore medio dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati. Le pensioni, pertanto, sono rimaste agganciate al solo aumento dei prezzi e questo ha determinato la perdita di valore reale delle pensioni e una frattura tra chi vive di sola pensione e chi vive di altri redditi. Era chiaro che il solo aggancio alla dinamica dei prezzi non avrebbe difeso a sufficienza il valore delle pensioni nel tempo.

Oggi in pratica il metodo per la perequazione annuale delle pensioni si basa sul valore percentuale della variazione della media annuale degli indici FOI (= prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati) dei due anni precedenti di un determinato anno (a titolo esemplificativo si veda la **tabella n. 1** a fianco e relativa al metodo che sarà



VERSO NUOVI STRUMENTI PER DIFENDERE E AUMENTARE LE PENSIONI

TABELLA 1

LE PENSIONI E IL METODO DI CALCOLO DELLA PEREQUAZIONE PER		
Serie indici mensili		
MESI	2008 (2)	2009 (1)
Gennaio	132,2	134,2
Febbraio	132,5	134,5
Marzo	133,2	134,5
Aprile	133,5	134,8
Maggio	134,2	135,1
Giugno	134,8	135,3
Luglio	135,4	135,3
Agosto	135,5	135,8
settembre	135,2	135,4
ottobre	135,2	135,4
Novembre	134,7	135,4
Dicembre	135,5	135,4
TOTALE	1.610,9	1.621,1
MEDIA	134,2	135,1

DIFFERENZA	Valore	Percentuale
	0,9	0,67

(1) - Si prende la serie degli indici mensili del 2009
- si fa la somma
- si divide per 12
 $1.621,1 / 12 = 135,1$

(2) - Si prende la serie degli indici mensili del 2008
- Si fa la somma
- Si divide per 12
 $1.610,9 / 12 = 134,2$

(3) Si fa la differenza 2009-2008
 $135,1 - 134,2 = 0,9$

(4) Si calcola il valore percentuale di tale differenza sulla media del 2008 e si ricava la perequazione delle pensioni per il 2010
 $0,9 \times 100 / 134,2 = 0,67$
% arrotondato a 0,7 %

applicato per la perequazione delle pensioni dal 1-1-2010). La riflessione che abbiamo avviato tende a mettere in luce questo fenomeno e a individuare possibili soluzioni.

La tabella citata utile per

l'anno 2010 evidenzia l'articolazione per l'applicazione della perequazione annuale sulle pensioni individuando alcuni parametri fondamentali, quali : **il valore percentuale della variazione dato**

dalla media annuale degli indici FOI dei due anni precedenti (2008 e 2009). La perequazione (provvisoria) per il 2010 dovrebbe essere pari allo 0,7 %. E dopo aver accertato la perequazione per l'an-

no 2010, se verrà confermato il conguaglio negativo concernente la perequazione avvenuta dal 1-1-2009, dello 0,1 %, alla rata di gennaio 2010 sarà effettuata la relativa trattamento. La perequazione delle pensioni, poi, è regressiva in quanto dal 2008 è applicata al 75% sulla parte oltre 5 volte il trattamento minimo INPS e al 100% (intera) sulla parte di pensione fino a 5 volte il trattamento minimo INPS.

In conclusione:

a) se applicato regolarmente, l'attuale sistema di perequazione tiene il passo con l'inflazione. Il vero problema è la relazione tra le pensioni, il loro valore e l'evoluzione dei consumi e della ricchezza del Paese;

b) nel sistema di rilevazione dei prezzi si potrebbe utilizzare, al posto del FOI, l'indice armonizzato europeo, denominato IPCA, che migliora, ma non risolve.

Le possibili linee di intervento dovrebbero sciogliere i seguenti nodi: **non è razionale né equo, indicizzare le pensioni alla sola crescita dei prezzi e per le pensioni più basse il livello di consumo necessario è superiore all'importo della pensione.**



di GIAN CARLA SEGAT

Ingredienti per la pasta

- 250 g di farina
- ½ bustina di lievito
- 2 tuorli
- 100g di zucchero
- 100g di burro
- Buccia grattugiata di limone
- Sale

Ingredienti per la crema

- 1 uovo
- 1 limone
- 50 g di zucchero
- 1\2 bicchiere d'acqua
- 1 cucchiaino colmo di farina
- 00

Preparazione

Preparate la crema con l'uovo sbattuto e lo zucchero, il succo di un limone, la buccia grattugiata, l'acqua e la

RICETTA Torta al limone

farina. Mescolate e portate a bollore finché si sarà addensata. Lasciate raffreddare la crema mescolando ogni tanto.

Nel frattempo preparate la torta: su una spianatoia setacciate la farina con il lievito, incorporando via via gli altri ingredienti, lavorando la pasta il meno possibile.

Foderate con la pasta una tortiera di circa 26 cm formando tutt'intorno un bordo.

Stendete sopra la pasta la crema preparata in precedenza spalmandola bene. Infornate a forno caldo e lasciate cuocere a 180 ° per circa 30 minuti.



Biciclettata a Paese



In riferimento alle iniziative denominate **"Biciclettate della solidarietà"** fatte dalla zona di Paese il primo giugno 2008 e 14 giugno 2009, di cui l'articolo nel giornale di luglio scorso, riteniamo opportuno evidenziare che grazie al contributo dei partecipanti e dopo aver detratto le spese, sono stati devoluti in beneficenza 770 €.

Il contributo è andato alla "CITTA' DELLA SPERANZA" presso la clinica Universitaria di Padova.

Visto il successo delle manifestazioni in oggetto ed il carattere sociale è impegno della nuova zona mantenerle e pubblicizzarle, ma anche cercare di implementarle con ulteriori iniziative.

SICUREZZA

Oggi è a rischio la sicurezza idraulica delle nostre città, delle nostre case, del nostro territorio

CLIMA

I cambiamenti climatici ci chiedono maggiore impegno nella gestione delle acque

CONTRIBUTO

Su questi argomenti anche noi sentiamo di dover portare il nostro contributo

CONSORZI

La ristrutturazione dei consorzi ci offre l'occasione per far sentire la voce dei nostri iscritti

SI VOTA DOMENICA 6 DICEMBRE 2009

Consorzi di bonifica. Vogliamo dire la nostra. Votate i nostri candidati

di PAOLINO BARBIERO

Sicurezza idraulica, governo e gestione dell'acqua, salvaguardia del territorio e dell'ambiente, gestione economica efficace e trasparenza amministrativa - Anche la CGIL di Treviso crede in questi valori e sostiene attivamente, con propri candidati, due liste nei consorzi aventi competenza in provincia di Treviso.

I cambiamenti climatici, lo sviluppo economico, l'eccessivo sfruttamento urbanistico del territorio e dei suoli agricoli, talvolta accompagnati dalla scarsa manutenzione e dalla errata progettazione delle infrastrutture varie pubbliche, stanno mettendo in serio pericolo la sicurezza idraulica delle nostre città, delle nostre case e del territorio in generale.

In particolare l'alternarsi di lunghi periodi di siccità a fenomeni temporaleschi di grande intensità accompagnati da enormi precipitazioni, ci fa paura e ci obbliga tutti a una seria riflessione sulle forme di tutela e salvaguardia dei beni a noi più cari (le nostre case e le nostre città), ma

anche rispetto all'incolumità e alla vita stessa delle persone. Pensate per un attimo ai danni provocati dagli allagamenti e dai nubrifragi nei tempi più recenti ma anche al problema dell'approvvigionamento idrico nelle estati più siccitose; pensiamo a quanto fragile è diventato il nostro territorio e quali i potenziali rischi per le persone.

Ecco perché abbiamo deciso di sostenere attivamente, con nostri candidati, due liste nei due consorzi della provincia di Treviso. Vogliamo dire la nostra e dare un contributo su questi temi, che forse per troppo tempo abbiamo demandato agli altri, ma interessano i nostri iscritti da vicino.



(in alto a sx)
Bonotto Alessandro di Mogliano Veneto, candidato nella Lista "Acqua, territorio, ambiente" per il Consorzio di Bonifica ACQUE RISORGIVE.



(a lato)
Zamperin Gianni di Veduggio, candidato nella Lista "Liberi Agricoltori del Piave" per il Consorzio di Bonifica PIAVE.

(in alto)
Bandiera Giuseppe di Paese, candidato nella Lista "Liberi Agricoltori del Piave" per il Consorzio di Bonifica PIAVE.

Nel primo consorzio, che interessa l'area più ampia comprendente i territori degli ex Consorzi Destra Piave, Sinistra Piave e Brentella, ora unificati in un unico consorzio denominato "Consorzio

di bonifica PIAVE", i nostri candidati sono presenti all'interno di una lista unitaria con il mondo agricolo che si identifica con il nome "LIBERI AGRICOLTORI DEL PIAVE"

Il secondo ricomprendente l'area a Sud di Treviso e di competenza dell'ex Consorzio Dese Sile, ora divenuto "Consorzio di Bonifica ACQUE RISORGIVE" dove i nostri candidati saranno a sostegno della lista "ACQUA, TERRITORIO, AMBIENTE".

Non mi resta che invitarvi a partecipare al voto ricordandovi che i seggi sono presenti in ogni comune e che hanno diritto al voto tutti i cittadini e le ditte proprietarie di beni immobili nelle aree sopra indicate. Per agevolare le operazioni è sufficiente portare con sé la lettera trasmessa alcuni giorni fa dalla regione Veneto e ricordarsi di votare per i nostri candidati contrassegnando le liste già richiamate.

Ricordiamoci che questi enti sono in assoluto i più federalisti in quanto tutti i soldi della contribuzione vengono reinvestiti sul territorio attraverso la cura della rete idrogeologica, al punto tale da avere compiti assimilabili a quelli della protezione civile ma, soprattutto, gestiscono il bene più prezioso per la stessa vita dell'uomo; questo bene è l'acqua.



FEDERCONSUMATORI

A partire dal 2010 si può chiedere la sospensione delle rate del mutuo

di CLAUDIA DE MARCO*

Il Comitato Esecutivo dell'ABI (Associazione Bancaria Italiana) ha approvato nei giorni scorsi il "Piano Famiglie", avviando le azioni necessarie a coordinare ed estendere le iniziative già in atto sul territorio nazionale a favore delle famiglie in difficoltà.

Il progetto non solo si focalizza, quindi, sulla sostenibilità della rata di mutuo per le famiglie che abbia-

no perso il reddito a causa della crisi, ma pensa anche all'accesso a nuovo credito per garantire alcuni consumi primari; al sostegno per l'avvio di micro attività imprenditoriali o alla ricerca di nuova occupazione.

Di fatto, a partire da gennaio 2010 sarà possibile chiedere alle banche che aderiranno la sospensione del rimborso delle operazioni di mutuo per 12 mesi.

Secondo le stime dell'associazione bancaria, ad essere coinvolte saranno circa

110 - 120 mila famiglie, per un valore complessivo di 8 miliardi di mutui esistenti.

In particolare il Piano prevede la sospensione delle rate in alcuni casi specifici:

- lavoratore dipendente a tempo indeterminato che ha perso il posto di lavoro;
- lavoratore dipendente a tempo determinato, parasubordinato o assimilato il cui contratto è terminato;
- lavoratore autonomo che ha cessato l'attività;
- nucleo familiare in cui è deceduto uno dei compo-

nenti percettore del reddito di sostegno della famiglia;

- lavoratori in cassa integrazione ordinaria o straordinaria.

Dopo i 12 mesi di moratoria i titolari dei mutui ricominceranno a pagare le rate; tuttavia le modalità di ricalcolo dell'importo non sono ancora state definite.

Oltre alla sospensione sui mutui il "Piano Famiglie" punta a coinvolgere tutti i soggetti istituzionali e della società civile per innalzare la sostenibilità finanziaria alle

famiglie in difficoltà, coordinando le varie iniziative già esistenti e comunicando capillarmente gli strumenti a disposizione.

Per conoscere i dettagli dell'operazione, tuttavia, bisognerà attendere fine novembre.

Lo Sportello InfoRisparmio della nostra associazione è a disposizione per ulteriori informazioni anche alle luce dei chiarimenti che dovessero intervenire.

* Federconsumatori Treviso

CASTELFRANCO

IL PROGETTO

Avviato nel gennaio 2008 si concluderà il 26/11/2009 con l'organizzazione di un convegno

INDAGINE

E' stato preparato un questionario e sono stati selezionati 361 anziani

VOLONTARI

L'impegno dei volontari ha permesso di contattare il 90% del campione fissato

UN PROGETTO DEL CIRCOLO AUSER "PACIFICO GUIDOLIN"

La condizione abitativa dell'anziano indagine e ricerca di soluzioni

di PIERANGELO BORATO *

La condizione abitativa dell'anziano nel territorio di Castelfranco: indagine e ricerca di soluzioni adeguate.

Questo è il titolo del progetto, con durata biennale, che il circolo Auser "Pacifico Guidolin" di Castelfranco Veneto ha avviato nel gennaio del 2008 e che sarà concluso il 26 novembre 2009 con l'organizzazione di un convegno e la presentazione di una pubblicazione. Il progetto in questione è stato finanziato dal Centro Servizi del Volontariato di Treviso e ha visto la partecipazione in qualità di partners: l'Associazione Architetti della Castellana, il Coordinamento delle Associazioni di Volontariato della Castellana, la Consulta comunale della terza età e infine il patrocinio dell'Assessorato dei servizi sociali del Comune di Castelfranco.

L'indagine ha visto una prima fase di studio e preparazione collettiva per la ge-



stione di un questionario, ciò attraverso la preziosa consulenza nella persona della sociologa dottoressa Roberta Gallina di Treviso. Per individuare le persone anziane da intervistare è stato necessario chiedere la collaborazione agli uffici del comune. Il campione degli intervistati ha riguardato una lista di 361 nomi dei residenti nel comu-

ne suddivisi per zona di residenza, sesso, età (esempio, lista degli abitanti del centro o frazioni da cui vanno sottratti coloro che risiedono nella casa di riposo, sesso maschile o femminile, per età compresa tra le fasce di età 65-69, fascia età 70-79, fascia età 80-89, fascia età oltre i 90 anni).

Con una lettera di presen-

tazione da parte dell'amministrazione comunale è stato possibile un adeguato contatto con le persone da intervistare. Il questionario proposto, dobbiamo ammettere, è stato piuttosto corposo nel numero di 11 pagine suddivise in 5 capitoli o raggruppamenti di domande:

1. informazioni personali del rispondente;
2. informazioni sulla vivibilità dell'edificio;
3. informazioni sulla vivibilità dell'alloggio;
4. informazioni sulle condizioni di godimento e gestione dell'alloggio;
5. informazioni sulla vivibilità e sull'offerta dei servizi

nell'intorno urbano di riferimento.

Grazie al notevole impegno e pazienza dei volontari Auser e della Consulta della terza età nell'arco di sei mesi abbiamo visitato e trovato la disponibilità di circa il 90% del campione fissato. Come già accennato giovedì 26 novembre alle ore 17 e 30 presso il teatro accademico di Castelfranco, alla presenza del sindaco e dell'amministrazione comunale, del direttore dell'Usll 8, dei dirigenti Auser nazionali, regionali e provinciali e degli architetti D'Innocenzo e Giandelli, la sociologa incaricata presenterà i dati dell'indagine. Il nostro obiettivo e delle associazioni che condividono con noi questo percorso, non è solo quello di far conoscere "l'abitare" dell'anziano, ma come cittadini attivi di Castelfranco vogliamo stimolare e sollecitare le istituzioni locali, come dice il titolo, alle soluzioni adeguate dei problemi della nostra pur sempre bella città.

*Presidente Auser Castelfranco

Ci scrivono



A PROPOSITO DI SMALTIMENTO RIFIUTI

Care e cari della CGIL sono in forte disaccordo

di STEFANO DALL'AGATA*

Care e cari della CGIL, scrivo innanzitutto come iscritto alla CGIL che si trova in forte disaccordo con le opinioni espresse nell'articolo sui rifiuti del numero di ottobre 2009 di Notizie CGIL.

Non mi piace il modo un po' pressapochista di "sparare" numeri e dati alla rinfusa, né la retorica sulla responsabilità da assumersi, tanto meno l'idea che possano esserci strutture d'incenerimento rispettose dell'ambiente.

Aldilà delle sbandierate 3.600.000 tonnellate stimate per i rifiuti industriali, se

andiamo a vedere i numeri precisi, i rifiuti speciali in Provincia di Treviso effettivamente disponibili per l'avvio all'incenerimento sono 23.696 Ton/anno (Relazione ARPAV del febbraio 2007 relativa ai dati dell'anno 2004), a fronte di una capacità totale di 500.000 Ton/anno per i due inceneritori di Unindustria che rischiamo realmente di veder realizzati in Provincia di Treviso.

Voglio ricordare che gli inceneritori sono solo un grande affare per chi li realizza e li gestisce:

perché intascano i soldi dei "certificati verdi" che paghiamo tutti sulla bolletta

ENEL e che invece vanno a finanziare chi brucia rifiuti o scarti della raffinazione di petrolio; perché guadagnano da chi porta i rifiuti per bruciarli; perché vendono all'ENEL a prezzo maggiorato l'energia elettrica prodotta bruciando i rifiuti.

Tutti fattori che portano poi a rallentare la raccolta differenziata, favorendo un'economia "drogata" da incentivi impropri e sacrificando le ragioni della salute e dell'ambiente. Sarebbe stato più utile cominciare ad interessarsi anche di quelli che sono le soluzioni innovative che cominciano ad emergere, ad esempio prendendo in

considerazione il GSS (Granulated "Sintetic Sand") che permetterebbe di avviarsi verso il modello Rifiuti Zero andando a recuperare all'uso civile ciò che fino a poco tempo fa era considerato "secco indifferenziato".

Si tratta un metodo che vede un'eccellenza tra le imprese del nostro territorio (recentemente premiata alla manifestazione "Sobrietà come stile di vita"), e che può essere raggiunto anche seguendo l'esempio del Comune di Ponte nelle Alpi che, utilizzando il metodo di raccolta del Consorzio Priula, con l'aggiunta della separazione per la raccolta dei pan-

nolini e pannolini usati, ha superato il 90% di raccolta differenziata.

Come ultima cosa voglio far notare che il conferimento di pannolini e pannolini, come da più parti viene segnalato, rappresenta anche una spesa consistente per quella che è un'utenza debole composta da famiglie con bambini ed anziani, e che quindi una raccolta separata con una tariffazione "sociale" prenderebbe i classici due piccioni con una fava, migliorando l'ambiente e sostenendo le famiglie. Se sembra poco...

* iscritto alla CGIL e Consigliere Provinciale

CONEGLIANO

COMMESSE

All'inizio del 2008 molte aziende iniziano a registrare un calo delle commesse

LAVORO

Si riducono di conseguenza le ore di lavoro e quindi il reddito dei lavoratori

INDOTTO

Si riducono le lavorazioni in conto terzi, i primi a pagare sono gli occupati dell'indotto

ATTESA PER LA SOSPIRATA RIPRESA OCCUPAZIONALE

La crisi non risparmia il distretto industriale del legno-arredamento

di MASSIMILIANO PIOVESAN*

La grave crisi economica sta colpendo anche il settore Legno - Arredamento.

All'inizio la crisi sembrava non interessare questo settore, che nel nostro territorio rappresenta un profilo industriale di alto valore, infatti nel Quartier del Piave-Opitergino-Mottense, operano tantissime aziende importanti che compongono il distretto industriale più qualificato a livello europeo.

All'inizio del 2008 molte aziende iniziano a registrare un calo consistente di commesse, con conseguente calo delle ore di lavoro (riduzione dello straordinario, ricorso alla Cig e utilizzo anticipato di ferie e permessi).

Tutto questo sta determinando una perdita considerevole del reddito dei lavoratori, che fino a qualche tempo fa recuperavano con il lavoro straordinario.

Un'altra leva che serviva a compensare la scarsa contrattazione di II° livello era data dai supermini riconosciuti unilateralmente dalle aziende.

Per un lungo periodo tanti imprenditori hanno coltivato l'idea che la contrattazione e la definizione di regole importanti per qualificare lavoro, sicurezza e professionalità, fossero esclusive prerogative di un vecchio sistema di gestione padronale, limitando così una gestione qualificata e moderna dell'impresa.

Anche i gruppi più grandi stanno risentendo dell'effetto della crisi, facendo rientrare le lavorazioni date conto/terzi che rappresentano circa il 30% delle lavorazioni.

Tutto questo per garantire i livelli occupazionali delle grandi aziende, a scapito dei lavoratori dell'indotto, che per la maggior parte sono privi di adeguati ammortizzatori sociali, e stanno utilizzando la CIG in deroga finanziata dalla Regione Veneto fino al 31.12. 2009.

Queste piccole aziende negli anni precedenti, invece di riorganizzarsi e qualificare le loro attività ricapitalizzando gli utili, si sono limitate a rimanere subordinate ai grandi gruppi, ed ora a pagare per queste decisioni sono i lavoratori.

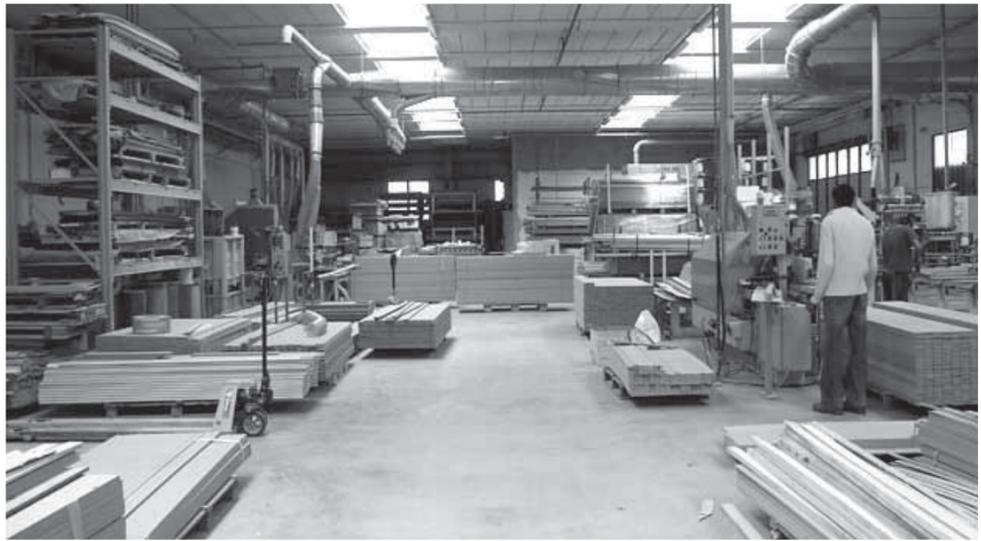
La sospirata ripresa occupazionale sarà lenta e difficile ed è molto importante

capire quello che il mercato richiederà per attivarsi nel riqualificare i lavoratori disoccupati in grado di rispondere alle nuove esigenze del mercato del lavoro.

In questa fase di difficoltà è importante che gli Istituti di Credito facciano la loro parte, sostenendo le aziende e finanziando nuovi progetti industriali.

In questi mesi l'attività della FILLEA-CGIL di Treviso, nella zona, è stata considerevole, infatti per la prima volta abbiamo potuto eleggere rappresentanti sindacali aziendali in gruppi importanti fino ad oggi senza nessuna attività di relazioni sindacali interna.

*Fillea di Treviso



VITTORIO VENETO

Ci ha lasciati Franco Concas un maestro di virtù civiche

Franco Concas è mancato in questo inizio di autunno 2009. Se n'è andato con discrezione, quasi in punta di piedi. Da tempo si era progressivamente ritirato, a causa delle sue condizioni di salute, dalla vita lavorativa, pubblica e associativa ed era confinato nell'abitazione di Ceneda, circondato dall'affetto dei suoi cari.

Mi piace ricordarlo come l'ho conosciuto: un uomo retto, profondamente buono e sensibile, capace di grande disponibilità e generosità verso il prossimo.

Un vero signore, come mi hanno ricordato ex impiegati ed ex

amministratori del Comune che hanno avuto modo di conoscerlo e lavorare con lui (...)

Un maestro di virtù civiche, come ha ben detto detto qualcun altro, che ci ha aiutato a pensare, a giudicare, a tenere fisse le luci in direzioni di quei valori a fondamento della convivenza civile. Valori come la giustizia, la libertà, il ripudio della violenza e del dispotismo, la tolleranza, e soprattutto una concezione della politica subordinata ad un ideale morale. Valori elementari, forse per alcuni fuori moda, ma la cui osservanza e pratica quotidiana consentono al nostro paese di sopravvivere.

di PIERPAOLO BRESCACIN

Per Franco Concas la politica, anche se svolta con passione, dedizione e impegno, non è mai stata una professione: egli ha sempre esercitato nel corso della sua esistenza l'attività di avvocato. La politica per lui era solo un modo di servire la Comunità, un mezzo per realizzare quelle istanze di rinnovamento e di giustizia sociale che gli erano state tramandate nell'ambito famigliare.

La sua adesione ideologica al socialismo fin dalla giovinezza nasceva più che da un terreno di lotte pratiche, dalla constatazione delle differenze tra ricchi e poveri, tra chi stava in alto e chi stava in basso nella scala sociale, tra chi aveva possibilità e coloro ai quali tali possibilità erano negate.

"Queste differenze - con-



fessava - mi erano soprattutto evidenti durante le lunghe vacanze che trascorrevi in Sardegna dai miei parenti, dove noi ragazzi venuti dalla città giocavamo con i figli dei contadini e dei pastori. Tra noi c'era affiatamento e le differenze di classe erano irrilevanti: ma non poteva sfuggirci il contrasto tra le nostre cose e le loro, i nostri cibi e i loro, i

nostri vestiti e i loro".

Il suo era un socialismo che non si legava all'ideologia marxista dominante allora nella sinistra italiana. Era un socialismo venato da coloriture volontaristiche, di vago sapore cristiano-sociale, che poneva l'accento sulla testimonianza e sull'impegno personale. "Il mondo - spesso diceva - in una certa misura va nella direzione in cui vogliamo che esso vada. Ciascuno di noi è responsabile, per qualche grado, di questa direzione".

E quante persone furono da lui difese a titolo gratuito, in ottemperanza a questo imperativo categorico.

Come amministratore, fu onesto e retto, con l'understatement che lo contraddistingueva sempre e in tutte le occasioni. Aveva buone capacità di mediazione, che faceva valere spesso e soprattutto nelle situazioni difficili (...).

Che per lui la politica non fosse un mestiere, lo prova il fatto che quando a seguito di Tangentopoli si dissolse la forza politica ove aveva militato tutta una vita, non prese armi e bagagli per passare altrove, nè si diede da fare per conquistarsi qualche posticino al sole.

Sempre socialista - "muoiono i partiti ma non muore mai l'idea", diceva - preferì farsi da parte, e mettere la sua esperienza e le capacità maturate in quarant'anni di vita politica, sia pur in altri modi, al servizio della Comunità.

Entrò così a far parte dell'Istituto della Resistenza di Vittorio Veneto, ove ricoprì per un decennio la carica di Presidente.

E' anche grazie alla sua infaticabile opera all'interno dell'Istituto se l'ISREV ha conquistato oggi quel credito e quella visibilità che tutti gli riconoscono.



di GRAZIANO BASSO*

NOTIZIE FISCALI

Cerchiamo personale addetto alla compilazione dei modelli reddituali

Offriamo un contratto di assunzione a tempo determinato, full-time o part-time, da marzo a maggio 2010. Garantiamo un qualificato programma di formazione professionale (160 ore) obbligatorio e gratuito con test finale.

Un'esperienza professionale importante, perché il **CAAF CGIL di TREVISO** è il numero 1 dei CAAF, il solo con il certificato di qualità UNI EN ISO 9001:2000.

Per contatti e informazioni, vi preghiamo di inviare i vostri Curriculum Vitae al CAAF Cgil di Treviso, e-mail caafv@tin.it, fax 0422 92187 o rivolgersi alle sedi indicate nella tabella.

TREVISO: Via Dandolo 8A – Tel. 0422 406555
CASTELFRANCO VENETO: Sede CGIL, P.zza Europa Unita 67 – Tel. 0423 722554
CONEGLIANO: Sede CGIL, Viale Venezia 16 – Tel. 0438 451607
ONE' DI FONTE: Sede CGIL, Via Asolana 6 – Tel. 0423 946284
GODEGA DI SANT'URBANO: Sede CGIL, Via Ugo Costella 2B – Tel. 0438 388558
MOGLIANO VENETO: Sede CGIL, Via Matteotti 6D – Tel. 041 5902942
MONTEBELLUNA: Piazza Parigi 15, Galleria Veneta – Tel. 0423 601140
MOTTA DI LIVENZA: Sede CGIL, Via Argine a Sinistra 20 – Tel. 0422 768968
ODERZO: Sede CGIL, via F. Zanusso 4 – Tel. 0422 716281
PAESE: Via della Resistenza 26 – Tel. 0422 452259
PIEVE DI SOLIGO: Sede CGIL, Via Chisini 66 – Tel. 0438 981112
RONCADE: Sede CGIL, Via Roma 74C – Tel. 0422 842299
VILLORBA (Visnadello): Sede CGIL, Vicolo Tre Cime 20 – Tel. 0422 928107
VITTORIO VENETO: Via Virgilio 40 – Tel. 0438 554171



di ROGER DI PIERI

PATRONATO INCA

Cumulabilità del reddito da pensione con i redditi provenienti da lavoro

Affrontiamo il tema, sempre di attualità, della cumulabilità tra pensione e lavoro. In premessa ricordiamo che con il decreto legge 112/2008, articolo 19, convertito in legge 133/2008, a far data dal 1/1/2009 le pensioni di anzianità sono interamente cumulabili con il reddito proveniente dallo svolgimento di attività lavorativa. Il panorama complessivo è in realtà assai articolato, in questa nota tocchiamo soltanto alcuni aspetti salienti, ma occorre innanzitutto necessariamente fare un piccolo passo indietro.

Le nuove disposizioni di legge **non modificano** le disposizioni che condi-

zionano il conseguimento della pensione di anzianità e di vecchiaia alla risoluzione del rapporto di lavoro; ciò significa che per ottenere la liquidazione della pensione di anzianità o di vecchiaia è sempre necessario che intervenga la cessazione del rapporto di lavoro dipendente. L'Inps è intervenuto di recente chiarendo che la ripresa dell'attività lavorativa da parte del pensionato di anzianità non può in alcun caso coincidere con la data di decorrenza della pensione. In sostanza non ci può essere coincidenza temporale tra la data di rioccupazione e la decorrenza della pensione di anzianità. In caso di rias-

sunzione presso lo stesso o diverso datore di lavoro è necessaria una soluzione di continuità fra i successivi rapporti di lavoro al momento della richiesta della pensione di anzianità e alla decorrenza della pensione.

Le disposizioni dettate per i pensionati di anzianità vengono applicate anche ai fini del conseguimento della pensione di *vecchiaia*, nel caso in cui la rioccupazione avvenga presso il *medesimo datore di lavoro*. Nei casi di rioccupazione presso *diverso datore di lavoro*, il diritto alla pensione di *vecchiaia* viene conseguito anche nel caso in cui il lavoratore, cessato il rapporto di lavoro, si sia successi-

vamente reimpiegato, anche senza soluzione di continuità. In sostanza il titolare di pensione di vecchiaia, cessato il rapporto di lavoro, si può rioccupare con diverso datore di lavoro anche dal giorno di decorrenza della pensione: in realtà a fugare ogni dubbio o cattiva interpretazione il suggerimento che abbiamo sempre fornito come Patronato, ovvero di lasciare "vuoto" almeno un periodo di paga, ci pare possa anche oggi essere una modalità da adottare.

*In chiusura una nota importante, anche se può interessare pochi casi: l'INPS con il messaggio n.21394 del 25/09/2009 ha sciolto favorevolmente la riserva nei confronti dei pensionati che sono andati, o andranno, in pensione con **trattamenti di vecchiaia liquidati nel sistema contributivo con un'età inferiore ai 60 anni per le donne e 65 per gli uomini (siamo in presenza di soggetti che hanno maturato i requisiti di età e di contribuzione entro il 31/12/2007): anche in tali casi si applica il cumulo totale in presenza di lavoro dipendente o autonomo.***



di LUCIANO BELLOTTO

SUNIA

Oggi la casa in affitto arriva a costare oltre il 50% della paga di un operaio

Nella Marca Trevigiana:

- ci sono 205.000 abitanti in affitto di cui 150.000 italiani e 55.000 stranieri;
- nei tribunali della provincia vengono emesse più di 1300 convalide di sfratto all'anno, di cui l'80 per morosità ed il 20% per finita locazione (esattamente il contrario di quanto avveniva dieci anni fa).

Vent'anni fa la morosità era rara, rappresentava infatti soltanto il 3/4% degli sfratti ed era considerata una vergogna.

Oggi i colpiti sono così tanti che la

morosità viene considerata "solo" povertà di massa (dovrebbe vergognarsi chi amministra il Paese!). Ogni anno vengono presentate ai Comuni della marca più di 1.800 richieste di alloggio popolare (mentre non si costruiscono quasi più case popolari). Nel 2008 nella Marca le richieste di aiuto-integrazione all'affitto sono state 3.012 di cui un terzo respinte a causa della scelta fatta dalla regione Veneto che per insufficienza di fondi ha ristretto le regole di diritto e ha, quindi, limitato l'accoglimento solo a pochissimi inquilini

"poverissimi".

Nella tabella riportiamo il costo medio dell'affitto di un appartamento di 85 mq nelle principali cittadine della Marca.

Da rilevare che per tutto il periodo dal dopoguerra fino a vent'anni fa il costo medio di un appartamento è sempre stato attorno al 25% della paga di un operaio. Oggi rappresenta più del 50%.

Per questa situazione sabato 7 novembre alla manifestazione di Treviso non potevamo che essere in prima fila essendo coloro che stanno peggio di tutti.

Zona	centro	inter-media	periferica
Treviso	810	720	620
Conegliano	700	660	600
Montebelluna	670	610	550
Castelfranco	670	620	540
Vittorio V.to	610	560	510
Oderzo	620	580	530
Mogliano	680	620	540



UNA NUOVA FATICA EDITORIALE DI RENATO DONAZZON

Albino Luciani, il Papa degli umili

L'ultima fatica editoriale di Renato Donazzon si chiama "Albino Luciani, il papa degli umili", tema apparentemente improprio per uno come lui che per tutta la vita si è occupato di lavoro e di attività produttive dalla sponda politica del PCI e sindacale della CGIL. Don Albino Luciani stava sull'altra sponda anche quando fu chiamato, anzi gli fu imposto, da papa Giovanni XXIII di fare il vescovo a Vittorio Veneto.

Il fatto è che tra le due sponde scorreva il fiume dei lavoratori - e dei tanti contadini al tempo delle lotte per il superamento della mezzadria - e il loro bisogno di riscatto dalla miseria e dalla mortificazione, passava in un mondo in via di trasformazione e in questo processo Renato Donazzon e Albino Luciani si schierarono dalla stessa parte, dalla parte degli umili, e svolsero ciascuno per suo conto una parte importante, un ruolo da protagonista.

Oggi, sgombero il campo da ideologismi e steccati di varia natura, possiamo dire che entrambi perseguirono gli stessi obiettivi sociali ed entrambi operarono per dare alla classe operaia, ai lavoratori che uscivano dalla campagna, al mondo degli emarginati e dei sottomessi condizioni di vita migliori e di lavoro più dignitose, un ruolo sociale di tutto rispetto. Insieme operarono per una missione di riscatto e oggi Renato Donazzon riconosce il ruolo importantissimo e determinante che il vescovo Albino Luciani ha avuto nella zona e successivamente da Patriarca nell'area veneziana.

di PIPPO CASTIGLIONE

Renato, ho capito bene il senso di questo tuo libro?

Hai capito benissimo. Il mio piccolo contributo ha voluto proporre all'attenzione del più vasto pubblico dei "non addetti ai lavori", evidenziandone la portata, gli aspetti sociali dell'operato di Luciani, in particolare quella dedizione che manifestò in modo così chiaro nei riguardi dei più deboli, degli operai, dei contadini, degli emigranti, dei poveri del mondo.

Nel suo cuore, nella sua mente, vi era sempre l'uomo, soprattutto quello più in difficoltà, lui era convinto che senza la solidarietà tra gli uomini non ci sarebbero state giustizia e pace.

Ti preme mettere in risalto l'azione di Albino Luciani per il riscatto degli umili, per la loro promozione non solo spirituale ma anche materiale, di aver combattuto in sostanza la tua stessa battaglia. Ma Albino Luciani ha riconosciuto già allora a te, alla tua parte politica, al sindacato questo stesso merito come si legge nella lettera che immagina di scrivere a Dickens: "I lavoratori da granellini divisi e sparsi sono diventati nube unita nei sindacati e nei vari socialismi, che hanno il merito innegabile di essere stati quasi dappertutto la causa principale dell'avvenuta promozione dei lavoratori". Scrive a Dickens perché i suoi contemporanei leggano.

La migliore risposta credo sia quella di riportare un brano dell'omelia pronunciata il 31 dicembre '73 da Albino Luciani, allora patriarca di Venezia:

"[...] i sindacati devono difendere i lavoratori anche al di là del salario e degli stretti ambienti del lavoro. E cioè: anche sul campo della scuola, dell'assistenza sanitaria, della casa, dei trasporti. Chi vuole solidarizzare coi lavoratori deve aiutarli nelle loro giuste aspirazioni che sono: essere non soltanto strumenti della produzione, ma protagonisti del proprio avvenire; vedere diminuite le differenze tra categorie e categorie; avere la sicurezza del proprio posto di lavoro; venire meglio difesi contro gli incidenti e gli inquinamenti".

Oggi il mondo del lavoro, i sindacati non marciano più uniti, la crisi è pesante, il clima è intossicato, all'orizzonte non si vedono i colori della speranza. Ci sarebbe bisogno di uomini come Albino Luciani?

Anche oggi sarebbe quanto mai utile promuovere a tutti i livelli, un ampio dibattito collettivo, che faccia emergere con forza i bisogni del paese e delle nuove generazioni, nonché il modo in cui affrontarli. Un momento politico e civile dal quale possano scaturire le premesse per un nuovo modello di comunità.

Proprio per questo, agli uomini del terzo millennio la parola di Luciani, con la "semplicità" evangelica che carat-

terizzò tutto il suo ministero, avrebbe qualcosa da dire.

Spetta a noi farla conoscere, soprattutto ai più giovani,

non tanto perché ne diventino eredi e custodi, ma piuttosto perché le idee possano farsi azione concreta. Sarebbe que-

sto un modo importante per rispondere ai problemi dei più bisognosi facendo nostra l'eredità di Papa Luciani.



di GIORGIO BACCICHETTO

Credo che il libro di Zeno Giuliano intitolato "Zeno il rosso - racconti del nordest", edito da Piazza editore, non possa piacere a tutti, ma sia dedicato soprattutto a quelli che si spaventano del passato. Sono una serie di racconti brevi, piccole storie scritte a memoria, ambientate nel trevigiano in una parte del suo territorio ricco e tormentato. Emozioni, sentimenti, storie che molti di noi non sanno ancora governare, ma che tutti riescono a comprendere. 172 pagine da leggere tutte di un fiato, condite da aspre polemiche che lasciano intatto un percorso di una vita in una scelta di campo giocoso e fertile.

Sono sicuro che chi non ha vissuto con intensità la sua città, i suoi abitanti come Zeno, non può costruire delle situazioni di dialogo da mettere in scena in una specie di teatrino

PERSONAGGI E CURIOSITÀ

Racconti dal Nordest nuove storie di Giuliano

autoreferenziale ma che al tempo stesso scava fino alle radici di una trevigianità mai sopita. Zeno passa dalla storia alla politica, dalla rabbia alla tristezza poi corre via nel tratteggio di personaggi che hanno influenzato e che influenzano la vita d'oggi.

A proposito di Sacconi scrive: "Ciò che più mi impressiona nel percorso sacconiano non è tanto la sua adesione organica a Forza Italia e al Popolo della Libertà, quanto l'odio che sembra aver maturato nei confronti della Cgil ...".

A proposito di Gentilini scrive: "Il duello finale avvenne tra Tognana e Gentilini " siamo nel 1994" e al giornalista che mi intervistò pronosticai con una battuta la sicura vittoria del "serifo". La mia definizione ebbe successo anche perché piacque a Genty, che ama proporsi come uomo forte mandato dalla Provvidenza" ...

A proposito di Melita una par-

tecipante di San Biagio di Calalta del Grande Fratello in un colloquio con il padre all'aeroporto "subito vengo informato fin nei minimi dettagli: stanno andando a Cinecittà, al debutto della loro bella figliola alla trasmissione televisiva Il Grande Fratello".

Poi ci sono molti racconti: le domeniche a Cava zuccherina (Jesolo), Casagrande da Campea e molti altri ancora. Sono storie, tante storie da leggere, considerazioni etico politiche e passi di storia e cronaca. Dentro c'è Zenone Giuliano con la sua passione politica, con la lente d'ingrandimento capace di cogliere lo svolgere del tempo, capace di svelarci i problemi delle discussioni tra amici, capace di non essere indifferente. Forse questi racconti servono per correre in avanti e saper guardare il passato che vive nell'attimo in cui lo stiamo leggendo. Zeno modella i sogni e forse vale la pena di leggerlo.



a **TREVISO**

TREVISO CGIL via E. Dandolo, 4 Tel. 04224091
MOGLIANO VENETO
via G. Matteotti, 6/d Tel. 041 5900981
RONCADE via Roma, 74/c Tel 0422 840840



a **TREVISO**

TREVISO SERVIZI via E. Dandolo, 10 Tel . 0422 406555
PAESE via della Resistenza, 26 Tel 0422452259
VILLORBA (Visnadello)
vicolo Tre Cime, 20/24 Tel 0422 920295

La CGIL in Provincia Se ci cerchi ci trovi



a **CONEGLIANO**

CONEGLIANO Viale Venezia, 14/b Tel 0438 666411
GODEGA DI S. URBANO
via U. CosTella, 2/b Tel 0438 430634
PIEVE DI SOLIGO via Chisini, 66/2 Tel 0438 82884



a **MONTEBELLUNA**

MONTEBELLUNA
Piazza Parigi, 14/2 Tel 0423 23896
VALDOBBIADENE
Viale G. Mazzini, 13 Tel 0423 975929



a **CASTELFRANCO**

CASTELFRANCO V.TO
Piazza Europa Unita, 55 Tel 0423 494809
ONE' DI FONTE
via Asolana, 4 Tel 0423 949792



a **ODERZO**

ODERZO
via F. Zanusso, 4 tel 0422 718220
MOTTA DI LIVENZA
via Argine a sinistra, 20 Tel 0422 768065



a **VITTORIO VENETO**

VITTORIO VENETO
via Virgilio, 48 Tel 0438 53147
PONTE DI PIAVE
Piazza Sarajevo, 16 Tel 0422858003

CGIL. Sempre dalla tua parte